

Il saggio. Il semiologo Franciscu Sedda ha curato un volume dedicato al tema

Le isole? Un fatto dell'anima

Di plastica, dei famosi, del tesoro: tutte hanno finestre sul mondo

Franciscu Sedda, professore associato di Semiotica all'Università di Cagliari, è il curatore di un volume "Isole. Un arcipelago semiotico" (Melteni editore, 22 euro) che esplora l'affascinante concetto di isola.

«In un certo senso tutti i continenti, anche i maggiori, sono soltanto isole». Così scriveva Carl Schmitt in *Terra e Mare*, influente riflessione sulla storia mondiale.

Vale la pena riprendere l'idea e pensare il pianeta come un mondo di isole. Lo si vedrà sotto una luce nuova. E in modo nuovo si vedranno le isole stesse, strappate allo stereotipo di luoghi chiusi e marginali, quando invece della storia sono state sempre crocevia se non motore. Persino le più isolate, persino noi: «La Sardegna, che si vuol descrivere quasi impermeabile, ebbe le finestre aperte sull'esterno, così che si può talora scoprire di lì, come da un osservatorio, la storia generale del mare», ha scritto nientemeno che Fernand Braudel.

Perdiamoci dunque nel pianeta delle isole.

Approdi e passaggi

Scopriremo che ce ne sono di plastica, che come quelle mitiche sembrano fare tutt'uno con il mare, che come fantasmi appaiono e scompaiono, che terrorizzano e muovono all'impegno. E a quanto si dice iniziano a popolare anche i nostri intestini.

Scorgeremo nel Mediterraneo barche che sono isolotti, e come la balena-isola su cui sbarcò San Brandano restano mobili e sempre pronte a inabissarsi, portando a fondo speranze e umanità.

Noteremo Stati continentali che davanti a queste barchette si chiudono, si isolano quasi quanto il Giappone nel periodo Tokugawa (1603-1853) e molto di più di quanto tante altre fragili isole abbiano mai fatto in tutta la loro storia, né fanno tutt'ora, quando si of-

frono come luoghi di approdo o di passaggio.

Intravederemo vecchi imperi transoceanici diventare forse meno di un'isola, con la Gran Bretagna che si fa Inghilterra, la Scozia nell'arcipelago Europa e l'isola d'Irlanda, per contrappasso, politicamente unificata. E che dire della gente dell'isola di Hong Kong che insorge contro il continente Cina?

Paesaggi interiori

Ma le isole non sono solo materia geopolitica, storica, culturale. Sono un fatto

dell'anima. Segnano il paesaggio interiore di chi le abita, il senso del tempo e dello spazio, dell'attesa e dell'ospitalità. E sono il sogno di tutti gli altri, che non smettono di desiderare una tutta per sé. O almeno una manciata di spiaggia. Dalle utopie sociali di ieri a quelle turistico-mediatiche di oggi, da *Utopia* di More all'*Isola dei Famosi*, dall'isola di Robinson a *Temptation Island*: l'immaginario non smette di offrirci esperimenti di "mondi in miniatura". E in tempi di emergenza climatica la letteratura già si popola di isole post-apocalittiche, frutto dell'innalzamento dei mari. Ve l'immaginate il Campidano come un canale che separa l'isola di Sulcis da quella di Barbagia?!

Invito al viaggio

Le isole invitano a viaggiare. Nello spazio e nel tempo, con il corpo e l'immaginazione. E così fa il volume *Isole. Un arcipelago semiotico* che partendo da un saggio di Gilles Deleuze, che intrecciando geografia e mitologia fa delle isole qualcosa di originario, arriva a uno di Umberto Eco, che mentre approda al sapere scientifico ci invita a perderci, ancora una volta, nel

mare della conoscenza e dell'immaginario insulare. In mezzo si naviga dalle narrazioni omeriche alle isole nei viaggi medievali (Lancioni); si traccia il quadro dei vissuti, precari e in-

terconnessi, delle isole mediterranee fra fine del medioevo e prima modernità (Braudel); si va dalla cinquecentesca isola di Utopia con le sue mappe dense di valori (Pezzini) a romanzi come Robinson e Gulliver che nel '700 segnano la cultura occidentale (Calabrese); si torna a isole e isolani mediterranei, con le loro psicologie e la loro persistente *insulomania* (Matvejevic), si fa tappa sull'isola Grado, con le sue trasformazioni turistiche, e nelle isole che popolano i ricordi individuali (Pozzato); ci si spinge nel mare magno degli Island Studies, che ci insegnano che "isolanità" e "insularità" sono due cose diverse (Baldacchino), fino ad affrontare l'insularizzazione come dispositivo tecnico-esistenziale, che proietta una delle potenzialità dell'isola nel futuro, fin dentro le stazioni spaziali (Sloterdijk).

A conti fatti, cosa meglio di un pianeta-isola?

Franciscu Sedda

RIPRODUZIONE RISERVATA

Prospettiva

Bisogna pensare al pianeta come a un insieme di terre circondate dal mare





●●●●
SEMILOGO
Franciscu
Sedda
è nato a
Carloforte
44 anni fa

IL FILOSOFO

“
In un certo
senso tutti
i continenti,
anche i mag-
giori, sono
soltanto iso-
le
**Carl
Schmitt**

